

Progettazione. Indagine Cresme: il sistema Bim viene già impiegato dal 10,6% dei professionisti

Modelli digitali per 16mila architetti

È il secondo fattore di crescita dopo le tecnologie anti-sismiche

Alessandro Arona

Il 10,6% degli architetti italiani iscritti all'albo sta già usando o è pronto a utilizzare nell'attività di progettazione il «Bim» (Building Information Modeling), la "modellazione" informatica 3D di tutte le fasi della filiera edilizia.

E secondo gli architetti liberi professionisti il Bim sarà il secondo fattore chiave di aggiornamento professionale su cui puntare nei prossimi anni, dopo le "nuove tecniche per la riduzione del rischio sismico".

Sono alcuni dei risultati della ricerca condotta dal Cresme sull'«Uso del Bim tra i progettisti italiani», che sarà presentata domani a Bologna nell'ambito del Digital & Bim Italia, la prima fiera nazionale sulla «digitalizzazione dell'ambiente costruito», in programma (prima edizione) il 19 e 20 ottobre a Bologna Fiere.

Il Bim è considerata da molti la strada del futuro nel mondo delle costruzioni, compresa la Commissione europea che ha creato un gruppo di lavoro ad

hoc (Eu Bim Task Group) e ancor più il governo italiano, che con un decreto Mit attuativo del Codice appalti 2016 sta per introdurre un obbligo di Bim nei bandi di lavori pubblici, gradualmente a partire dalle grandi opere dal 1° gennaio 2019, e poi a vari step per tutti i lavori pubblici dal 1° gennaio 2025.

Il Bim è una sorta di piattaforma "interoperabile" che permette a progettisti, enti appaltanti, imprese di costruzione, subappaltatori e fornitori, e infine i gestori dell'opera finita, di dialogare via web sullo stesso supporto. L'obiettivo è ridurre gli errori e dunque tempi e costi nella realizzazione di opere pubbliche e private. Il Bim è molto diffuso nei paesi scandinavi, nei Paesi Bassi, nel Regno Unito, e comunque ormai quasi linguaggio comune per le grandi infrastrutture internazionali.

In Italia è utilizzato ancora poco, circa per il 2% del mercato delle costruzioni secondo il Bim Report Anafyo. «Quasi tutti gli

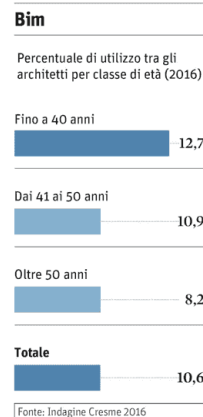
architetti - commenta Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme - lavorano da solo in piccoli studi, dunque il 10,6% di architetti "pronti" al Bim non è poco, parliamo di 16.200 professionisti». Architetti che hanno già usato il Bim per i loro incarichi o sono pronti a farlo, avendo seguito corsi di formazione appositi.

Il dato (raccolto con un sondaggio su tremila professionisti) sale al 12,7% tra i giovani architetti (fino a 40 anni) e scende a 8,2 tra quelli oltre i 50. L'intenzione di usare il Bim in futuro è inoltre dichiarata dal 70,3% del campione.

Circa il futuro del mercato, fra i fattori competitivi chiave, gli architetti citano il Bim al secondo posto, dopo le nuove tecniche anti-sismiche, e prima delle tecnologie per l'energia rinnovabile, le nuove tecnologie costruttive, il risparmio energetico in edilizia.

«Con Digital & Bim Italia - dichiara Gianpiero Calzolari, presidente di Bologna Fiere - cerchiamo di dare un contribu-

to per colmare quel gap tecnologico che le nostre imprese e i nostri progettisti mettono fra le priorità strategiche per il futuro del settore». La due giorni (che fornisce crediti formativi per architetti, ingegneri, geometri) è articolata in parte espositiva e parte convegnistica. Previsto anche la premiazione del Bim & Digital Award tra i progetti best practice del settore, per tipologia di opera.



Peso: 15%